

A Trieste, dove ti porta il cuore della Tamaro

Giuseppe Valli

È bastata la lettura di Susanna Tamaro, del suo *Ogni angelo è tremendo*, in cui si racconta della sua infanzia così dura in una città inospitale quale era negli anni cinquanta, per risvegliare l'interesse per Trieste. Un po' per ritrovare i posti che lei descrive, ma soprattutto per verificare se una visione così negativa corrisponda ancora alla realtà. Questo perché nella visita precedente, nel 2001, pur avendo colto degli aspetti poco felici, quali ad esempio una gestione del traffico veicolare che mi era parsa caotica e un centro pedonale non all'altezza di altre città malgrado la magnificenza della piazza Unità d'Italia, anche se a onor del vero allora era impossibile da gustare perché presidiata dagli studenti universitari in piena contestazione, nel complesso mi aveva lasciato un buon ricordo. Così sono tornato. E ad essere schietto tornerei ancora presto perché ho molto amato il breve soggiorno: tre giorni vissuti intensamente. Oltre a quanto scritto allora e pubblicato sulla *Borsa della spesa* nella rubrica *Mete verdi*, e tutte quelle considerazioni sono ancora valide, mi sento di integrarle con queste annotazioni e suggerimenti. Ne metto dieci, come per la prima volta, ma dieci del tutto nuove. Riesco? Ci provo.



Piazza Unità d'Italia. È il cuore di Trieste, che lascia una forte impronta visiva. Ci si passa sempre, più volte al giorno. L'assetto attuale è recente. Per dare una forte impronta patriottica poco dopo gli anni venti fu tolto un giardino alberato per rendere la piazza più adatta alle parate militari. Negli anni trenta vennero eretti i grandi portabandiera in foggia di alabarde per delimitare lo spazio verso la riva. Non è finita: nel 2001 l'aggiunta di un reticolo di fari azzurri rasoterra per accentuare il legame con il mare. È la piazza delle

parate, dell'ufficialità.

Canal Grande. Richiamo a Venezia, ma finisce qui. È sorto per decisione dell'amatissima imperatrice Maria Teresa tra la fine del Settecento e metà Ottocento, in una pianificata rivoluzione urbanistica. Come scrive la guida del Touring conserva un'aria naturale e geometrico decoro. Oggi è gradevolissimo spazio da cui quotidianamente si transita sia per spostarsi nella città sia per sedersi in uno dei tanti ritrovi che si affacciano sul canale.



Illy. Trieste capitale del caffè e dei caffè. Del San Marco, imperdibile, già si è scritto in precedenza. Illy a Trieste è un'istituzione, la torrefazione nasce qui e oggi è una delle più celebri non solo in Italia. Merita una visita il loro negozio, che un po' pomposamente si chiama Illyteca, a pochi metri da piazza Unità d'Italia, ad essere precisi in via Luigi Einaudi. Potrete trovare esposte le collezioni di tazze e tazzine, oggetti da collezione. 33 euro la coppia di tazzine da caffè, ma l'ultima serie, disegnata da Gillo Dorfles, non c'è. Si può rimediare con le tazze da tè!

Viezzoli. È il panificio del centro storico di Trieste. Da generazioni sforna pane ricco di profumi e sapori. Si possono assaggiare i migliori prodotti dolciari contemporanei e della tradizione triestina. Gli ingredienti di alta qualità e le sapienti lavorazione renderanno sin dal mattino più gradevole la vostra giornata. Queste informazioni che avete appena letto sono state copiate diligentemente dal pacchetto in cui era messo lo strudel acquistato prima della partenza. Mi ha riportato alla mia infanzia, perché lo strudel in quel modo era la ricetta per eccellenza della zia Maria, che aveva vissuto a Fiume col marito, da dove aveva dovuto scappare alla fine della guerra. Indimenticabile per la sfoglia sottilissima. L'ho ritrovato a Trieste in via Cassa del Risparmio 7. Il loro sito, www.viezzolits.it vi addolcirà istantaneamente la giornata.

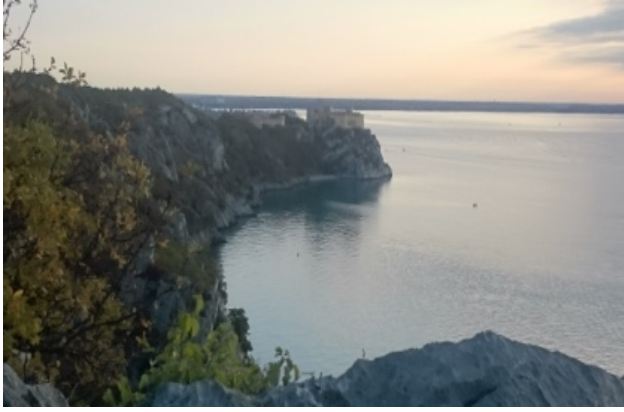
Urban hotel. È un quattro stelle in posizione fantastica, a pochi metri da piazza Unità d'Italia, appena discosto dalla movida che comincia pochi metri più in là. I prezzi sono a fisarmonica. Possono essere improponibili e urticanti, ma se si azzeccano giorni di bassa pressione, diventano appetibili come lo strudel di Viezzoli. Appena dietro vi è l'hotel James Joyce, stessa proprietà, ma standing inferiore. È un tre stelle. Quindi prezzi contenuti. Degna di nota all'Urban la colazione, davvero superlativa.



Emeroteca comunale. Centralissima, davanti ad un giardinetto con la statua di Italo Svevo, ambientazione perfetta per farsi fotografare accanto al grande scrittore. È sulla via pedonale della movida, con una moltitudine di ristoranti, enoteche e caffè e panetterie e bar e ... Orari di apertura al pubblico fantastici, fino alle 23 ininterrottamente. 31 quotidiani, 360 riviste in bella mostra. Tappa obbligata per chi scrive!

Pepenero pepebianco. È ristorante ascetico in via Rittmeyer, poco distante dalla stazione centrale. Zona piuttosto buia e depressa, ma forse la scelta è voluta per far esplodere di luce questo locale, dall'arredamento curatissimo e dalla cucina attenta, misurata e impeccabile. Forse fin troppo. Non è di certo un posto per cenare facendo baldoria, tanto più che vi è musica jazz in sottofondo. Si pasteggia istintivamente in religioso silenzio per apprezzare i piatti. Quasi una cerimonia gastronomica. Per apprezzare il posto, indispensabile in ogni caso entrare con un appetito morigerato perché la qualità è eccelsa e ciò che è prezioso va assaggiato con parsimonia. Scegliendo menù di pesce, senza vino, si sta sui 45 euro.

Rossopomodoro. Capisco subito l'obiezione. Non vi è nulla di triestino in un locale di catena a Trieste. Però lo si segnala perché trovare un po' di Napoli a Trieste, due città col golfo, è simpatico. E il prodotto è davvero fantastico. Pizza col cornicione, prodotti freschissimi, digeribilità ottima, personale formato e gentilissimo. Insomma, per staccare e contenere il budget per la cena va benissimo. Dal centro lo si raggiunge con una gradevole passeggiata parallela al lungomare, un valore aggiunto. È via Lazzaretto vecchio, citata pure in una poesia di Saba. Anzi, una laterale verso il mare. Dietro l'università. Il che spiega la forte presenza di giovani nel locale.



Sentiero Rilke. Passeggiata di gran pregio, a dire il vero fin troppo breve dato che sono meno di due chilometri, tra Sistiana e Duino. Il sentiero, tenuto splendidamente, è sulla falesia, con delle vedute formidabili. Unico elemento negativo: per imboccarlo, se si comincia da Sistiana, occorre camminare per una decina di minuti sulla provinciale trafficata su un marciapiede poco invitante. Quasi quasi meglio fare andata e ritorno a piedi da Duino. In meno di due ore si fa tutto. Anche qui, bus dalla stazione a

Trieste. È quello che collega all'aeroporto, frequenza ogni mezzora.



Muggia. Sarà perché adoro la valle di Muggia, non ho avuto dubbi sul fatto che si dovesse visitare questa località del golfo, anzi all'estremità del golfo di Trieste. Muggia è gradevolissima, un nucleo molto raccolto, un porticciolo, diversi caffè e ristoranti. È una località minuta, ma decisamente graziosa. La prima volta ci siamo stati con il bus, il 20 che parte dalla stazione, frequenza ogni mezzora, costo 1,35. La seconda volta invece con il battello, che parte dal molo di

Trieste, appena un po' a sinistra rispetto alla piazza centrale. Costa il triplo, 4,25, ma è una fantastica mini crociera nel golfo con vista sul porto che non può non risultare gradevole. Una mezzora di autentico godimento. Sulla piazzetta il caffè Tenda Rossa è davvero invitante, ma con la titolare vi è stato momento assai sgradevole: vendeva le tazzine di Dorflies introvabili alla Illyteca a prezzo maggiorato. Da buon consumatore ho avviato corrispondenza con la casa madre Illy!

Altri posti

Mathitech. Ciclista proprio accanto alla stazione centrale, via Miramare 5. Non solo ha tutto ciò che interessa ad un appassionato di bici, ma permette il noleggio. Il che è davvero interessante perché da Trieste, anzi da Muggia, parte la ciclopista per Parenzo, che pare essere di grande fascino. La proveremo in primavera.

Libreria Minerva. Via San Nicolò 20. www.libreria-minerva.it Centrale, non di catena, librai competenti, scelta ampia e ragionata.

Alla Motonave. Bar tavola calda. Una breve sosta per un prosecco prima di cena. È piaciuto subito l'ambiente popolare, gli arredi anni cinquanta, così fuori moda da donare al posto un'atmosfera fuori dal tempo. Titolare e personale gentilissimo. Clientela locale, con il personale pronto con una battuta gentile per tutti, anche per la signora visibilmente marginale, che ha sorseggiato il bicchiere di bianco probabilmente offerto.

Hotel al Largo, hotel Capitelli. Sono due alberghetti ad una stella in posizione strategica, sulle prime rampe della città vecchia, a pochi metri dell'Urban hotel. Ovviamente devono essere spartani, del resto lo fa intendere l'unica stella, ma possono permettere un risparmio consistente. E poi a Trieste non si va per dormire! Meno tempo si passa in camera, meglio è!

14.11.2016